

Sulle tracce degli antichi abitanti dell'Elba

Giuliana Lupi

Elba: la sua è una storia davvero antica. Il suo nome, *Ilva* per i Romani, potrebbe essere connesso agli *Ilvati*, popolo ligure cui accenna Tito Livio in *Ab urbe condita*.

Per un occhio attento e culturalmente interessato, è qualcosa di più che i suoi splendidi paesaggi: uno scrigno di elementi preziosi da conoscere, decifrare e apprezzare. Si possono leggere ancora oggi le tappe evolutive di quanti, nei millenni, hanno abitato questa terra. Dobbiamo ringraziare gli studiosi che vi hanno gettato luce attraverso i reperti ritrovati, alcune volte casualmente.

Già nel paleolitico medio, 40.000 anni fa, l'*Homo Sapiens* conosceva questo territorio di caccia su cui era arrivato durante l'ultima glaciazione di Wurm durante la quale il livello del mare si era abbassato di oltre 120 metri. Forse l'isola era stata frequentata prima, e poi in contemporanea coi *Sapiens*, anche dai Neanderthaliani (45-40.000 anni fa): ce lo attestano i ritrovamenti di lame, punte e raschiatoi sulle pendici delle colline centrali dell'isola. Dai 12.000 anni fa in poi assistiamo alla fine della glaciazione e all'aumento del livello marino di 18 metri, che non permise più ai cacciatori, inesperti di mare, di avvicinarsi sulle coste elbane almeno per 5000 anni.

Il neolitico ci presenta un uomo nuovo, esperto non solo nell'arte della navigazione, ma anche in quella della realizzazione della ceramica. L'Elba conosce così una frequentazione stabile, con genti che si occupavano di agricoltura e pastorizia. Ma il vero tesoro dell'Elba erano i minerali di cui l'avevano dotata i plutoni che erano emersi dal mare 100 milioni d'anni prima. Per questo motivo, nell'Eneolitico, gruppi di cercatori di rame frequentarono l'isola. Tutto ciò è attestato nei ritrovamenti di un sepolcreto in grotta con decine di inumati con ricchi corredi funebri, presso San Giuseppe, vicino Rio Marina e da un sito megalitico di menhir aniconici in località "Sassi Ritti" nei pressi di San Piero in Campo, prossimo ad una necropoli villanoviana.

Le tracce di comunità protostoriche dedite alla pastorizia e all'agricoltura, emergono sul massiccio del Monte Capanne, luogo che si prestava ad una valida difesa contro eventuali invasori. Contemporaneamente fiorisce la metallurgia del bronzo. Sono emerse prove che attestano la presenza di religioni ctonie coeve ad altri culti presenti nell'area mediterranea del periodo, quali i monoliti sacrali di Monte Cocchero.

Foto©FrancescoLascialfari



Foto©FrancescoLascialfari



Foto©GianMarioGentini



Foto@PaoloCalcara

TRACING THE STEPS OF THE ANCIENT INHABITANTS OF ELBA

The Island has been inhabited since ancient times: already in Roman times, they spoke about the first inhabitants of the island, probably from Liguria, Corsica and Sardinia, but even earlier when part of the archipelago was connected to the mainland, at the time of the last glaciation when the sea was tens of metres lower.

The Neolithic presented us with a new man, expert not only in navigation but also in ceramics. Elba has always been frequented by people who dealt with agriculture and sheep-farming. But the real treasure of Elba has always been its minerals. Ancestors of the Etruscans inhabited the lands of Rio. The proof is in the findings of a burial ground in a cave with dozens of people buried with their rich funerary objects, near San Giuseppe, near Rio Marina and equally surprising, a megalithic site of aniconic menhirs at "Sassi Ritti" near San Piero in Campo.

The Elban coasts have certainly been frequented by adventurous, enterprising people who knew the sea routes from the east if the legend has been passed down to us of the Argonauts who landed on the sandy shore of Portoferraio bay, the ancient Argos. The island already had a long history of men and mining activities when the Greeks and Etruscans and later the Romans looked out onto its beautiful shores to take advantage of its unique, valuable resources. Their passage has left evident traces in the Museums of the Island and in the archeological sites.



Foto@FrancoCambi

A sinistra: località i Sassi Ritti a San Piero
Sopra: la Villa romana delle Grotte a Portoferraio



I litorali elbani erano frequentati sicuramente da gente avventurosa e intraprendente che conosceva le rotte marittime, proveniente da est, se è arrivata fino a noi la leggenda degli Argonauti che approdaron nella baia di Portoferraio, l'antica Argos. L'isola documenta già una lunga esperienza di uomini e attività quando Greci ed Etruschi si affacciano sulle sue splendide rive per usarne le risorse, soprattutto i minerali ferrosi, uniche e pregevoli. Conoscere la nostra storia può servire oggi alla valorizzazione, alla tutela attenta e appassionata dei nostri beni culturali che contraddistinguono, con le loro peculiarità, le nostre antichissime radici.